

La Città dei Bambini

Nella città dei bambini dovunque si vada, uomini e donne sono presi dall'idea che lo Stato non esiste se non per il benessere dei fanciulli. I cittadini in questa nazione non ritengono che lo Stato sia costituito per loro ma lo considerano costituito per i fanciulli.

Il loro pensiero al riguardo è molto preciso: questa è l'idea predominante che ispira le loro preoccupazioni giornaliere, e tutti gli affari nazionali tendono a questo scopo: **IL BENESSERE DEI FANCIULLI**.

Che i fanciulli siano gioiosi e felici, non ad intervalli, ma in tutte le ore della giornata; questa è per loro “ **la Legge ed i Profeti**”. Essi considerano importante tutto ciò che contribuisce alla felicità del fanciullo. Mentre gli adulti non pensano che ai fanciulli, questi, in modo altrettanto originale, pensano costantemente agli anziani.

Se si fa comprendere ai fanciulli che vi è qualcosa di misterioso e di venerando nell'uomo e nella donna che abbiano superato una certa età, allorquando le loro forze fisiche cominciano a declinare; si insegna loro a guardare le persone anziane con orgoglio, con rispetto e con venerazione, così come facciamo noi con i nostri eroi nazionali.

Sembra che i fanciulli raccolgano le parole degli anziani come perle di saggezza, ed il più grande onore a cui un fanciullo possa aspirare è certamente quello di poterli servire.

E' curioso osservare che i fanciulli, mentre amano vivamente le persone della loro generazione, o di quella precedente, come i genitori, gli zii e le zie, pure essi istintivamente preferiscono servire coloro che sono di una o due generazioni più anziane.

Naturalmente, in questo paese non vi può essere che poca o nessuna miseria, ne sofferenza. Ad una determinata età, uomini e donne si ritirano dalla vita attiva, e lo Stato assicura loro un'esistenza tranquilla, in ricompensa dei servizi resi come cittadini laboriosi durante l'età virile. Tuttavia, il rispetto dei fanciulli verso i vecchi è più notevole del benessere materiale che viene assicurato a questi ultimi.

Tra i fanciulli che raggiungono l'età virile ve ne sono di quelli che superano in sviluppo le generazioni precedenti, e tali fanciulli se ne rendono pienamente conto. Ma ciò non costituisce per loro motivo di orgoglio, ne scema il loro rispetto per i vecchi.

Questo stato d'animo perdura anche quando essi diventano adulti, ispirando loro un profondo rispetto per i vecchi, ed una completa dedizione al loro benessere.

Ogni cittadino ritiene che i doveri verso gli **anziani** e verso gli **ammalati** vengano immediatamente dopo i doveri verso i **fanciulli**.

Il pensiero dei fiori pervade sempre le loro idee relative a tutto ciò che è nobile e buono. Essi pensano che ognuno porta in sé un fiore che lentamente si schiude, e dicono **“il fiore dell’uomo”** come noi diciamo l’anima di un uomo. Quando un individuo compie un’azione altruista, essi dicono che **“il suo fiore si apre”**, e quando muore dicono che **“egli ha visto il suo fiore”**. Credono in un’Intelligenza Suprema che guida tutte le cose, e la chiamano **“il fiore dei fiori”**.

Essi danno ai fiori della Natura uno speciale significato: considerano ciascun fiore come il riflesso di una qualità, e pensano che **“il fiore dell’uomo”** si schiude in tre modi diversi: con la **volontà**, con la saggezza, con l’**amore**. Ognuno di questi modi o vie comprende centinaia di qualità, e ciascuna qualità trova la sua espressione in un fiore. Ogni volta che un fanciullo, una donna o un uomo trova un fiore, intuisce in esso un significato: l’uno esprime la rinuncia, l’altro l’umiltà, un terzo il sacrificio gioioso. Sentono che i fiori della natura agiscono sui fiori che essi portano in sé, aiutandoli a schiudersi, per cui amano circondarsi di fiori

In modo misterioso, essi identificano l’infanzia con i fiori. Sono gli adulti, uomini e donne, che arano la terra, piantano i semi e fanno i lavori di giardinaggio; ma essi ascoltano i consigli dei fanciulli, i quali sono considerati come i veri giardinieri, i cui consigli devono essere accuratamente seguiti per quanto riguarda i fiori. La disposizione dei diversi colori delle aiuole, i disegni da formare all’epoca della piantagione, il collocamento delle varie piante, tutto ciò è stabilito dai fanciulli.

I fanciulli e i fiori hanno una parte preponderante nell’immaginazione di questa città. Come per i fiori, così per i fanciulli essi ritengono che ciascuno di essi personifichi più particolarmente una data virtù. Perciò, nel vedere un fanciullo, provano la stessa felicità che noi sentiamo in primavera trovando il primo fiore del prato, dopo un lungo inverno.

Quando poi giunge l’ora in cui sboccia l’amore sincero, gli innamorati si uniscono in matrimonio. I genitori credono effettivamente che un figlio che viene al mondo porta con sé due grandi vantaggi: anzitutto la possibilità di contemplare la bellezza che il bimbo esprime; ed in seguito la possibilità di svilupparsi nelle qualità che esso esprime fra loro. Essi considerano l’umorismo come una qualità, ma ritengono pure che non possa esservi umorismo là dove il sorriso non è accompagnato da comprensione.

Quando i loro bimbi hanno dei capricci, i genitori comprendono che, per svilupparne le qualità deficienti, debbono essi stessi esprimere tali qualità. Se un fanciullo è irritabile i genitori pensano: **“noi dobbiamo crescere in pazienza”**. E se essi stessi difettano di questa qualità, non incolpano mai il fanciullo della loro irritabilità. Se un bimbo è disubbidiente, essi pensano: **“ noi stessi conosciamo poco il valore dell’ubbidienza, e siccome noi non abbiamo ancora imparato a**

rinunciare ai nostri desideri, è naturale che non possiamo influire sulla volontà dei bimbi, per far sì che essi moderino i propri desideri ”.

Allo stesso modo essi ragionano per tutte le manifestazioni naturali dei fanciulli, siano questi piacevoli oppure no; nelle manifestazioni buone vedono il riflesso di una qualità positiva, in quelle cattive sentono il richiamo ad una virtù che essi stessi devono sviluppare.

Essi chiamano lo Stato “**il nostro giardino**”.

Sentono molto nettamente la differenza tra il bene e il male, ed anche perciò che concerne la morale, essi si servono di paragoni con i fiori. Così, quantunque consideranti tutti i fiori come espressione di virtù, pure ritengono che alcune virtù, una volta utili, possano in seguito riuscire piuttosto nocive. Fanno differenza tra fra una pianta utile ed un'erba cattiva, sebbene tutte e due producano fiori. Quando in un giardino trovano una pianta nociva, la trapiantano in un apposito luogo per evitare che muoia, ma hanno molta cura di non farla fiorire per non far produrre nuovi semi.

Comprendono che anche le cattive erbe hanno il loro posto nella scala dell'evoluzione, essendo esse degli anelli della grande **Catena della Vita**, senza dei quali non si sarebbero potuti sviluppare fiori più belli. Considerano le piante nocive come cose perfettamente naturali, che hanno pur diritto alla vita in un luogo speciale, sebbene non debba essere loro permesso di riprodursi, in un'epoca in cui le male erbe sono già cosa superata.

Essi applicano questo concetto alla morale e ne fanno un' **Etica Vivente**.

Quando uno si comporta in malo modo, dicono : “c'è una cattiva erba nel suo giardino, occorre trapiantarla perchè non nuocia al nostro Giardino” . Non hanno alcun risentimento contro il male, anzi lo considerano come cosa perfettamente naturale, pur ritenendolo nel contempo una sopravvivenza del passato, a cui non deve essere permesso di approfittare delle odierne condizioni per assorbire, come un parassita, la vitalità occorrente ai veri fiori.

Essi ritengono una questione di onore il considerare “la cattiva erba” in un individuo come una sopravvivenza accidentale che non fa più parte dell'uomo attuale.

Qualunque sia il male commesso, considerano come un dovere il non attribuirlo a questo individuo. Ciò non significa che essi siano ciechi di fronte ai fatti, o che ignorino le conseguenze del male compiuto, ma hanno la convinzione che il passato non è irrevocabile né immutabile , anzi sono convinti che esso possa essere modificato, per il singolo come per tutti.

Non pensano di dover spiare il passato con azioni successive, ma cercano di modificare il passato in modo che il male possa essere come non commesso. Tale concezione è così nuova, così rivoluzionaria di fronte ai nostri comuni concetti, che riesce molto difficile di esprimerla chiaramente.

Per far comprendere il procedimento che essi usano per modificare il passato, supponiamo che un uomo abbia commesso un delitto; un giudice deciderà ciò che dovrà fare il colpevole, quale genere di particolare servizio egli sarà tenuto a compiere per controbilanciare i suoi torti verso lo Stato.

Il concetto di castigo non esiste nella loro legge, l'idea predominante è quella di un accomodamento, come nel caso di una bilancia di cui si è rotto l'equilibrio. Ma mentre il colpevole lavora per rimettere la bilancia in equilibrio, tutti, il giudice, il pubblico ed il colpevole stesso, fanno in modo di ritenere come se nulla di pregiudizievole fosse avvenuto in passato; ciascuno secondo la sua conoscenza che ha del passato, rievoca l'accaduto punto per punto, e quando arriva agli elementi del malfatto, li considera come non avvenuti, e quindi come non culminante nel delitto.

Talvolta il colpevole sa meglio degli altri perché la cattiva erba è fiorita in lui, e quali condizioni ne favorirono lo sviluppo; talvolta invece un altro lo sa meglio di lui: ma questi, a seconda delle sue cognizioni, ricostruisce i fatti allo stesso modo di chi, davanti ad un disegno malamente tessuto, strappa alcuni fili per sostituirli con altri.

Essi dicono che questa è l'unica vera espiazione, perché solo così il male viene annullato e reso inoffensivo. Sapendo quanto sia facile sbagliare, e quindi diventare ingiusti nel criticare gli altri, essi dicono:

“Guardate crescere i fiori ed imparate. Il vostro dovere è di aprirvi a voi stessi, e non di prescrivere agli altri in qual modo essi debbono progredire”.

Ciascun fanciullo di questa città ha in sé la **scintilla di genio**; e ciascuna di queste scintille è diversa da tutte le altre. La vita, per loro, è come vivere durante la fioritura di un gran ciclo d'arte. Essi non si appartano dalla vita per lasciarla scorrere all'infuori di se stessi; sentendo che la vita si manifesta per loro tramite, essi entrano con semplicità nello spirito di questa creazione: ciascuno di essi è come il fondatore di una scuola d'arte sua propria: **L'ARTE DELLA VITA**.

“...Verrà il giorno in cui vi saranno I GIARDINI DEGLI ADULTI, ove uomini e donne cresceranno come crescono i fiori. Ma ciò non si realizzerà, se sin d'ora non sorgono dei sognatori per edificarne la struttura in sogno, vivendo in essa, giorno e notte. E' mai stata compiuta alcuna riforma senza che centinaia di riformatori di buona volontà l'abbiano prima sognata , giorno e notte, nei loro pensieri, nelle loro parole e nelle loro azioni?”